

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



## Le indicazioni che l'agricoltura attende

Gli agricoltori hanno bisogno di conoscere le decisioni del Ministero su alcuni importanti capitoli della pac che rischiano di incidere pesantemente sui bilanci aziendali e le strategie per rafforzare il loro scarso potere contrattuale

di Corrado Giacomini

**W**i confesso che in questi giorni non invidio chi fa il contadino! Mi è arrivata la *News mercati* dell'Ismea e le notizie sugli andamenti delle ultime settimane confermano il calo dei prezzi di suini, bovini, frumento, mais e dei principali prodotti lattiero-caseari. Salvo alcuni spunti per qualche categoria, i prezzi restano molto lontani dai livelli del 2008 e, per qualche prodotto, anche da quelli della campagna 2006-2007. Anche i prezzi dei semi oleosi, il cui trend è crescente, si mantengono sotto i livelli del 2007-2008.

Il passaggio al disaccoppiamento era necessario, tuttavia le tanto conclamate opportunità che le nostre aziende avrebbero avuto affrontando il mercato senza più i lacci delle garanzie comunitarie si dimostrano vere, ma presentano anche tutti i pericoli di una sfida da affrontare su un mercato aperto alla competizione internazionale, fortemente dominato dagli operatori a valle e travolto dalla più grave crisi economica del Dopoguerra.

Temo che le risposte che può dare la recentissima manifestazione di Coldiretti a Roma, nella quale è stata presentata «la più estesa rete commerciale con prodotti italiani al 100%», ma che interessa solo il 6% della plv agricola e, più correttamente, solo il 2,2% del fatturato dell'industria alimentare italiana, non può certamente risolvere il problema. Ho scritto altre volte che bisogna riconoscere grandi meriti all'azione di Coldiretti a difesa dei nostri prodotti e anche alla sua campagna «chilometro

zero», ma non si può pensare, e nemmeno lo pensa Coldiretti, che si possano creare nuove barriere all'entrata né che, denunciando gli enormi ricarichi tra produzione e consumo, i diversi intermediari possano rinunciare ai loro profitti. Mi permetto di dire, poi, che negli ultimi comunicati la Coldiretti si è fatta un po' prendere la mano, perché non si può seriamente confrontare il prezzo all'origine del latte, del frumento, dei suini vivi con quello del latte pastorizzato, della pasta e del prosciutto. Perfino il prezzo alla produzione delle carote è difficilmente comparabile con quello delle carote confezionate sul banco di un supermercato! La propaganda serve per le manifestazioni di piazza, ma la nostra agricoltura merita ben altro per poter affrontare questa pesante situazione. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha affermato, di fronte a 15.000 Coldiretti, che l'agricoltura è nel suo cuore e il ministro delle politiche agricole, Luca Zaia, ha rincarato la dose sostenendo che l'agricoltura è al primo posto nell'agenda del Governo.

Non mi pare che l'ultima Finanziaria abbia rivolto molta attenzione all'agricoltura, tanto che un noto settimanale titolava «2009, black out finanziario sui campi». Qualche cosa si è recuperato nell'ultimo decreto incentivi per le agevolazioni previdenziali, ma lo stanziamento destinato a reintegrare, solo parzialmente, il Fondo di solidarietà nazionale è stato rinviato ad altra data. Poiché bisogna dire pane al pane e vino al vino, mi sento di affermare che la parte del decreto sulle quote latte, inserita con una operazione piuttosto azzardata in questo decreto, non è poi tanto male; anzi mi pare, come direbbe il nostro ministro, che è stata trovata «la quadra».

Vedremo se la soluzione verrà accettata dagli splafonatori abituali e se il fondo previsto per gli interventi a favore del settore lattiero-caseario e degli altri produttori verrà adeguatamente alimentato.

Chiusa la questione quote latte, credo che ora i nostri agricoltori si aspettino ben altro dal ministro Zaia, che si agita tra frasi a effetto, come quella contro il consumo dell'ananas e di altri frutti esotici, e il più importante tavolo del G8, ma con ricadute molto lontane per l'agricoltura italiana. In particolare, nulla si sente dal Ministero circa le decisioni che devono essere prese, alcune con scadenza addirittura ad agosto di quest'anno, circa l'attuazione dei regolamenti nei quali si è tradotta la riflessione dell'health check.

Gli agricoltori vogliono sapere come finirà la questione regionalizzazione che rischia di modificare notevolmente i soldi che oggi arrivano dall'Ue direttamente nelle loro tasche; come verrà applicato il famoso articolo 68, il quale pare diventato la fonte di tutti i possibili interventi nelle situazioni di crisi; vogliono anche sapere quali sono le modifiche che dovranno essere apportate ai Psr per utilizzare i fondi ricavati dall'incremento della modulazione.

Non bastano le decisioni da prendere per dare attuazione ai regolamenti comunitari, l'unica vera fonte di risorse in questo momento, ma ci sono anche quelle che riguardano le linee più proprie della politica agraria nazionale, perché dai tavoli di filiera bisogna passare alle regole, credibili, e rafforzare strutture e potere contrattuale degli agricoltori.